

Convegno su etica e legalità



Guardia di Finanza

La Guardia di Finanza è Corpo militare istituito in Italia nel 1862, unificando le varie milizie finanziarie degli Stati preunitari



I partecipanti al convegno su etica e legalità che si è tenuto alla caserma Galli della Guardia di Finanza con Umberto Ambrosoli e Isabella Novembre

Con “disciplina e onore” «Resta vivo ancora oggi l'esempio di Novembre»

Le Fiamme Gialle intitolano la sala convegni al finanziere che scoprì i crack di Sindona. La figlia: «Da lui straordinario calore umano»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@libertà.it

PIACENZA

● Bisogna tornare indietro di quasi sei anni. A lunedì 30 settembre 2019. Nella chiesa del Preziosissimo Sangue di Milano si



Papà e Novembre hanno insegnato che si può restare liberi» (Umberto Ambrosoli)

celebrano i funerali di Silvio Novembre, sottotenente della guardia di finanza in pensione originario di Alseno. C'è tantissima gente, «non ci aspettavamo tutto quell'affetto, davvero» ricorda la figlia Isabella. Alle esequie non vuole mancare l'allora comandante generale della finanza Giuseppe Zafarana, intervenuto per manifestare il sentito cordoglio e la profonda commozione personale e di tutta la famiglia delle Fiamme Gialle, sottolineando come la figura di Silvio Novembre abbia incarnato gli ideali e i valori etici che sono le fondamenta del giuramento di fedeltà di ogni finanziere: disciplina e onore. È a lui, a Silvio Novembre - eroe

silente dei nostri tempi, l'investigatore che grazie alla sua preparazione e caparbieta contribuì, fianco a fianco con l'avvocato Giorgio Ambrosoli, a scoprire alla fine degli anni Settanta gli intrighi e gli scandali finanziari delle sue banche - che ieri la Guardia di Finanza di Piacenza ha voluto intitolare la sala convegni della caserma Galli. Il momento del disvelamento della targa, particolarmente toccante, è stato preceduto da un convegno su etica e legalità, moderato dalla giornalista Nicoletta Bracchi, a cui hanno preso parte il Comandante interregionale dell'Italia centro settentrionale della Guardia di Finanza Fabrizio Cuneo, il giornalista e autore del libro “Silvio Novembre: il coraggio oltre il dovere” Giandomenico Belliotti, la figlia di Silvio Novembre Isabella e Umberto Ambrosoli, figlio di Giorgio Ambrosoli, e Massimo Amadori, comandante provincia-

le della Guardia di Finanza di Piacenza. Dalle parole dei presenti è emersa la figura di un finanziere eccellente e di un uomo dall'integrità morale granitica. Un modello, un esempio, che vale ancora oggi sia per chi svolge la professione in divisa sia per i giovani (al convegno erano presenti diverse scuole). «Ancora oggi - ha osservato il generale Cuneo - il modo di lavorare di Novembre e di Ambrosoli costituisce un punto di riferimento per le indagini di quel tipo». Novembre è stato un uomo che al pari di Ambrosoli, che fu assassinato nel 1979, non ha mai abiurato ai suoi valori, nemmeno di fronte a lusinghe, tentativi di corruzione e minacce che si sono susseguite in quegli anni nel tentativo di mettere il bavaglio alle indagini. Novembre era un uomo schivo, un lavoratore indefesso, non amava affatto i riflettori. E infatti Belliotti ha ricordato come faticò, «e non poco», per ottene-

re dal Maresciallo Cuneo il consenso a scrivere il libro «come storia di un uomo esemplare per tutte le nuove generazioni». Tra gli aneddoti ricordati anche quello legato al fatto che Novembre «rimase folgorato dalla divisa della Finanza» e che «voleva restare sempre aggiornato sui meccanismi dell'economia in continua evoluzione, tanto da comprarsi da solo libri di ragioneria». Nel dichiararsi felice di poter presenziare alla cerimonia, il generale Cuneo ha di nuovo sottolineato come Novembre fosse l'incarnazione dell'esempio virtuoso, «un finanziere contraddistinto da onestà intellettuale e forte determinazione». Novembre aveva «un legame molto forte con Piacenza, in particolare con la parrocchia di San Savino», ha ricordato la figlia Isabella spiegando come a casa «ci fosse tanta disciplina ma anche uno straordinario calore umano». «Finalmente Piacenza lo ricorda

e questo ci riempie di gioia» ha aggiunto prima ancora di ricordare la sofferenza del periodo delle indagini con Ambrosoli sulla Banca Privata Italiana, sofferenza che «si respirava a casa, sebbene essendo piccole non ne capivamo esattamente la portata». Significativa la testimonianza di Umberto Ambrosoli rispetto al clima di diffidenza che si respirava in Italia in quegli anni anche negli stessi apparati statali, alcuni devianti. «Non c'era fiducia nemmeno tra le stesse persone. E quindi anche mio padre e Silvio Novembre passarono un lungo periodo caratterizzato da frizioni. Sapete quando avvenne la svolta? Vedendosi lavorare reciprocamente, si cementò un'amicizia quando entrambi capirono che lavoravano per l'interesse pubblico. Papà e Novembre hanno insegnato una grande cosa: che è possibile rimanere sempre liberi».



La targa omaggio alla figura di Novembre e un momento del convegno

IL PROFILO DI SILVIO NOVEMBRE

Le difficili indagini sul crack Sindona Scoprì anche gli elenchi della loggia P2

● Silvio Novembre è nato ad Alseno il 12 luglio 1934 ed è morto a Milano il 28 settembre 2019. È stato un Maresciallo della Guardia di Finanza, noto per aver lavorato insieme all'avvocato Giorgio Ambrosoli alla liquidazione della Banca Privata Italiana di Michele Sindona nonché per aver coadiuvato i commissari liquidatori del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi e per la sua instancabile attività di educazione alla legalità. Figlio di Giovanni, muratore divenuto ferroviere, e Rosa Gardini, casalinga, Silvio studiò fino alla terza media, poi iniziò a lavorare come manovale alla centrale idroelettrica

dell'Edison di Piacenza. Si arruolò nella Guardia di Finanza il 13 gennaio 1953, frequentando il corso Allievi Finanziari presso la scuola Alpina di Predazzo. Dopo essersi distinto in una serie di importanti indagini, come quella dell'Italgrani di Franco Ambrosio, nell'ottobre 1974 l'allora sostituto procuratore Guido Viola lo incaricò, in qualità di ufficiale di polizia giudiziaria, di svolgere i dovuti accertamenti e indagini sullo stato di insolvenza e la successiva liquidazione della Banca Privata Italiana di Michele Sindona, affiancando nel proprio lavoro l'avvocato Giorgio Ambrosoli che era stato nomi-

nato commissario liquidatore. La collaborazione tra i due, superata la reciproca diffidenza iniziale, si trasformò in una vera amicizia, tanto che Novembre non si limitò al suo ruolo, ma aiutò Ambrosoli nell'attività di liquidazione. Grazie al loro lavoro, Ambrosoli e Novembre svelarono il fitto intreccio di rapporti tra Sindona e Cosa Nostra siciliana e americana, loggia massonica P2 e rilevanti pezzi dell'economia e della politica italiana. Le pressioni contro di loro erano fortissime, tanto che Novembre riuscì a resistere a due tentativi di trasferimento. Pur di toglierlo dalle indagini sul crack Sindona, gli ven-



Un primo piano di Silvio Novembre: nacque ad Alseno nel 1934

ne offerto anche di poter curare la moglie che si era ammalata di tumore degli Stati Uniti. Novembre, al di là dei propri compiti professionali, si volle occupare anche della sicurezza di Ambrosoli, al quale, nonostante la pericolosità del suo incarico, non era stata assegnata la scorta, nemmeno dopo le telefonate minatorie e le esplicite minacce di morte. Ambrosoli venne ucciso la sera dell'11 luglio 1979 a Milano da un killer italo-americano assoldato da Sindona, proprio alla vigilia del 45° compleanno di Novembre che da quell'anno decise di non festeggiarlo più. Nei due anni successivi, Novembre collaborò alle indagini sull'omicidio di Ambrosoli, arrivando a scoprire, insieme ai giudici Gherardo Colombo e Giuliano Turone gli elenchi della loggia massonica P2.